



Repubblica e
Cantone
Ticino

Dipartimento del
Territorio

Divisione Territoriale
e della Mobilità

Sezione Sviluppo
Territoriale

Ufficio Piano Direttore

AETi

**Gruppo di lavoro
Attività Estrattive
in Ticino**



MUTTONI & BEFFA SA
Geofisica e Geologia

Via Cantonale 15
CH 6760 FAIDO
T+41(0)91 866 31 81
F+41(0)91 866 32 20
admin@mebsa.ch
<http://www.mebsa.ch>



Dionea SA
6600 LOCARNO

Lungolago Motta 8
6600 Locarno
Tel: ++41'91'751'51'20
Fax: ++41'91'751'93'46
<http://www.dionea.ch>

m&b09.1201/1-13

Scala: -

Formati: A4

Rel. Visto Dis.
GC / DF FB

Data: 05. 02. 2013
Rev.: 07. 03. 2013

Ti.petra

Redazione di materiali utili
all'elaborazione della scheda PD-V8

Elementi informativi

*Sintesi degli elementi di macroeconomia
utili per l'inquadramento del settore
estrattivo e della lavorazione della pietra
naturale in Ticino*

Sintesi degli elementi di macroeconomia utili per l'inquadramento del settore estrattivo e della lavorazione della pietra naturale in Ticino

Introduzione

Fonti utilizzate

Premessa

La situazione attuale dello sfruttamento e lavorazione della pietra naturale

Dati disponibili

I principali punti di forza

I punti deboli

I punti critici con evidenti connessioni di ordine territoriale

Possibili prospettive per un consolidamento e rilancio del settore

Possibili impulsi di carattere economico e strutturale

Le proposte con una diretta connessione al territorio e la pianificazione

Introduzione

Il presente documento va inteso quale tentativo di facilitare un apprezzamento della portata economica e delle tematiche principali del settore estrattivo e della lavorazione della pietra naturale in Ticino. Esso si fonda sulle ricerche eseguite nel passato e citate di seguito, sull'esperienza degli scriventi e sulle suggestioni degli addetti ai lavori.

In nessun modo questo contributo può sostituire una ricerca aggiornata e condivisa sul settore e sulle principali problematiche in un'epoca contrassegnata da rapide trasformazioni, dalla globalizzazione dei mercati e da accresciute esigenze di carattere ambientale.

Al momento non sono disponibili strumenti conoscitivi atualizzati e finalmente condivisi, in particolare per gli aspetti relativi alla verità dei costi, agli impatti di ordine economico, sociale ed ambientale. Inoltre fino ad oggi non è stata sviluppata una politica articolata in campo economico per il settore lapideo ticinese e quella territoriale è in fase di allestimento (scheda V8 del Piano direttore).

Fonti utilizzate

(1) Alberton Siegfried, Bossi Fabio (2005): Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli – Analisi prospettica in un ottica di competitività territoriale (Rapporto finale Monitoreg-Code) 54p. http://www4.ti.ch/fileadmin/DI/DI_DI/SEL/RIFORMA/agglomeratiUrbani/monitoreg/monitoreg_TreValli.pdf

(2) Bianchi Ronnie (1997): Il settore delle pietre naturali in Ticino – Analisi, prospettive, proposte. Istituto editoriale Ticinese 115p.

(3) Cadlini Flaminio, Gonzalez Oscar (2005): Valorizzazione dei fanghi derivanti dalla lavorazione lapidea - Analisi dei costi di smaltimento. Interreg IIIA – Istituto di ricerche economiche IRE (26p.)

(4) Carraro Gabriele, Castelli Stefano (2005): Il limo di segagione quale risorsa - Biorisanamento e potenzialità di impiego nel settore verde. Rapporto di progetto Interreg IIIA, 57p. (http://www.aigt.ch/download/02_RAPPORTO-FINALE-INTERREG-CH.pdf)

(5) “Scheda di piano direttore: estrazione e lavorazione della pietra naturale in Ticino” (lettera del 31.12.2011 dell'Associazione Industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Ticino / Info orali (www.aigt.ch))

(6) Muttoni & Beffa SA, Dionea SA. (2011): Ti.petra - Inventario pilota delle zone di estrazione della pietra naturale del Cantone Ticino (non pubblicato, Dip. del territorio).

(7) Aimetti Pietro, Sibillino Laura: Imprese e lavoro nel Verbano-Cusio-Ossola – SMAIL (Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) - Dati aggiornati a giugno 2011 – Policopia della Camera di commercio, Verbania

(8) Geninazzi Angelo, Maggi Rico (2005): Valutazione d'impatto economico dell'attività della Cava di marmo e della Scuola di scultura di Peccia – Rapporto dell' Università della Svizzera italiana - Committente Patriziato di Peccia

(9) Neue Zürcher Zeitung 17.04.2007: “Mit Marmor die Zukunft gestalten – Schwieriger Überlebenskampf zuhinterst im Maggiatal” (<http://www.nzz.ch/aktuell/startseite/articleEZJQCQ-1.144303>)

Premessa

L'estrazione e la lavorazione della pietra naturale rappresentano un settore economico storico del Canton Ticino. Se da un lato è pur vero che l'uso della pietra naturale per le case e gli utensili si perde nella notte dei tempi, lo sviluppo del settore come industria prende avvio nel Cantone contemporaneamente alla costruzione del traforo ferroviario del San Gottardo, propagandosi di seguito grazie alle committenze dello Stato per le grandi opere, per le vie di comunicazione e - in un secondo tempo - su impulso dell'edilizia privata e dell'export.

Nel Ticino esistono numerose tipologie di pietra di potenziale interesse, tuttavia il settore lapideo è incentrato sullo sfruttamento dello gneiss, nella regione Trevalli (con ca. 200'000 m³ annui mediamente estratti nell'ultimo ventennio) e nel Locarnese-Valmaggia (130'000 m³ annui) con una quarantina di aziende ancora attive e oltre trecento posti di lavoro. Si tratta comunque di un piccolo settore, sia a fronte di altre branche dell'economia cantonale, sia sul piano internazionale; a titolo di confronto le dimensioni del settore lapideo nella vicina provincia del VCO (dati 2011) sono di 207 imprese con un totale di 1135 addetti ai lavori (7) ed un volume estratto che va da 5 a 7 volte quello ticinese (3, 4).

Per il Ticino "le cave" sono comunque di importanza non trascurabile quanto a posti di lavoro per le due regioni periferiche tenuto conto che la massa salariale complessiva supera i 20 mio Sfr, considerato inoltre che circa 80% della produzione è destinata all'esportazione fuori cantone o verso l'estero (lavorati in Germania, blocchi in Italia).

Uno studio interessante condotto per la sola estrazione e lavorazione del marmo in Val di Peccia giungeva a quantificare pochi anni orsono un indotto locale superiore a 1.5 mio sfr annui (8, 9), se considerate anche le attività collaterali alla estrazione e lavorazione della pietra.

Le ricadute a livello ticinese sono controverse, rispettivamente non sono ancora conosciute; alla stessa stregua la cifra d'affari complessiva supera probabilmente i 40-50 mio, Sfr/annui (fonti 2, 5, 6).

Ticino e Moesano ospitano la quota parte di maggior rilievo per l'estrazione-lavorazione a livello svizzero per quanto attiene alle pietre nobili ed ornamentali.

La situazione attuale dello sfruttamento e lavorazione della pietra naturale

Dati disponibili

Va richiamato quanto indicato in precedenza - ovvero come non esistano dati aggiornati e condivisi - tenuto conto che l'ultimo studio pubblicato che risale al 1995 è quello di Ronny Bianchi, autore della prima indagine economica eseguita con strumenti moderni per il settore della pietra naturale del Ticino.

L'azienda media del Canton Ticino - nella misura in cui può aver senso parlare di questo *tipus* - deriva da una tradizione familiare, conta 15-20 dipendenti e basa la propria cifra d'affari per 10-20% sulla vendita dei blocchi grezzi di qualità, 40% di semi lavorati e 40-50% di lavorato (rivestimenti, cordoli, davanzali, pavimenti, blocchi per muri, ...) (2,4,5).

In questo ambito il peso dei costi per le diverse fasi risiede per la metà nell'estrazione, trasporto ai laboratori e lavorazione grezza, mentre la seconda metà occorre per la nobilitazione della materia prima cui corrisponde il maggior valore aggiunto.

Da questo computo esulano di frequente i costi delle numerose esternalità e dei problemi di ordine territoriale (rumore, polveri, traffico indotto, dissodamenti, impatto fonico, scarti, ...).

D'altro canto se è vero che i costi esterni non sono ancora affrontati sistematicamente in una contabilità effettiva (come è generalmente il caso per i problemi di ordine territoriale), sono pur visibili gli sforzi profusi da alcune imprese per la riduzione degli impatti ambientali con investimenti operati nell'ultimo ventennio (talora senza che i titolari delle aziende possano valorizzare questi sforzi sul mercato, rispettivamente ne siano consapevoli: nel caso del limo di segazione dette spese possono rappresentare sino al 3% della cifra d'affari; 3).

Anche il dato concernente il numero delle imprese e degli addetti ai lavori non è sempre di facile rilevazione. Alcune imprese affiliate al settore si occupano esclusivamente della lavorazione, la maggior parte dell'estrazione e della lavorazione, mentre un segmento è legato alla compravendita e all'intermediazione. I dati disponibili sono oggetto di confronti incrociati fra le statistiche federali e cantonali con altri strumenti (p.es. dati della Commissione paritetica cantonale; dati ed informazioni presso alcuni servizi dello Stato), non sempre confrontabili fra di loro.

In questo quadro è tuttavia possibile offrire un'idea della situazione delle aziende in Ticino osservando il principale trend nella tabella, ricostruita sulla base di diverse fonti menzionate.

	1991 (2)	1995 (2)	2001(3)	2005 (3, 4)	2011 (5, 6)
Aziende	98	83	59	45	35-40
Occupati	1032	787	532	367	oltre 300

I motivi di questo andamento sono legati da un lato a fattori esterni (svalutazione della lira, poi dell'Euro; globalizzazione dei mercati) e - come vedremo oltre - interni.

I principali punti di forza che vengono riconosciuti al settore lapideo ticinese sono:

- Attività artigianale tradizionale, con evidenti radici storiche e identificazione familiare cui generalmente corrisponde una clientela fidelizzata e relazioni personali con i clienti
- Prossimità di importanti assi di comunicazione, unicità del settore a livello nazionale, nel quadro economico di una Svizzera florida e stabile
- Manodopera qualificata e competente; collaudata conoscenza delle peculiarità del materiale e dei metodi estrattivi tradizionali
- Imprenditoria capace di innovazioni anche nell'ultimo ventennio di crisi, analogamente ad una migliorata capacità di generare alleanze fra ditte in occasione di grossi appalti
- Consistente contributo assicurato da oltre un secolo all'economia delle aree periferiche del Ticino
- Presenza di riserve di pietra di qualità virtualmente molto abbondanti a fronte di un mercato globale della pietra ornamentale e da taglio in continua ascesa (secondo www.stonereport.com in Europa il mercato è stimato annualmente a ca. 20 miliardi €)
- Presenza di imponenti paesaggi naturali dominati da rocce da tempo valorizzate come pietre ornamentali di pregio (prodotto "naturale", materia prima "ecologica e riciclabile")
- Nuclei ed edifici storici ben conosciuti, noti quale archetipi di tipologie costruttive ed urbanistiche dominate dalla pietra naturale

Mentre i punti deboli, in parte speculari alle virtù citate, sono riconosciuti nei seguenti aspetti:

- Concorrenza con regioni a maggior potenziale produttivo sia limitrofe (Ossola, Italia) che lontane (Cina, India, Brasile). Incertezza sulla reale capacità di poter ancora competere con i costi di produzione presenti in Ticino tenuto conto dei costi della manodopera rispetto alla concorrenza estera
- Capacità di innovazione e livello tecnologico limitato, in particolare per le imprese di modeste dimensioni (utilizzo sub-ottimale delle macchine).
- Importanza della componente “lavorazione” (ad elevato valore aggiunto), piuttosto contenuta rispetto alla componente “estrazione” (con vendita blocchi a basso valore aggiunto)
- Indebitamento marcato delle imprese (2) con capitale proprio situato attorno al 20-25%, tuttavia con discreto accesso al credito grazie alle garanzie derivanti dalla struttura di impresa familiare
- Rete commerciale delle singole aziende talora poco sviluppata, dominata da attori esterni attivi nell’intermediazione. Assenza di strategie di marketing coordinato a livello interaziendale

E i punti critici con evidenti connessioni di ordine territoriale sono:

- Assenza di una politica cantonale specifica ancorché si tratti di un settore industriale più che centenario, tipico del Ticino; quello della pietra è un ambito che spesso appare poco interconnesso con gli altri settori economici presenti nelle zone periferiche (idroelettrico, turismo, amministrazione, agricoltura)
- Difficoltà di contrattazione e forte incertezza nel settore delle concessioni (in realtà “contratti d’affitto” delle cave fra patriziati proprietari e cavisti) con conseguente gestione non ottimale della cava, difficoltà di programmazione e di investimento a lungo termine
- Forte esigenza di comparti estrattivi più numerosi e di maggiori dimensioni; assenza di nuove concessioni in previsione di un esaurimento progressivo di alcuni settori
- Piani regolatori non aggiornati, assenza di zone industriali adeguate per le zone di lavorazione; debolezza nel quadro legale e pianificatorio per le attività estrattive e di lavorazione
- Situazione ambientale talora critica e conflittuale a fronte di una legislazione in materia viepiù restrittiva

Possibili prospettive per un consolidamento e rilancio del settore

Le ricerche citate in epigrafe, unitamente ai pareri raccolti presso l'associazione di categoria hanno evidenziato una serie di possibili impulsi di carattere economico e strutturale:

- Operare nella direzione di maggior collaborazione, di formule di aggregati e di imprese di maggior peso e dimensione (centri di servizio, consorzi, fusioni, condivisione parziale impianti; strategie di marketing con agenti, fiere e luoghi espositivi comuni; piattaforma comune per riciclaggio, risp. per nuove forme di riutilizzo degli scarti, ...)
- Assicurare un aggiornamento specifico delle conoscenze disponibili in campo economico e aziendale, inclusi i costi ambientali e le potenziali sinergie con altri settori (edilizia, architettura, arte, promozione del territorio, ...)
- Sviluppare il lavoro di lobby per una migliore forza contrattuale sul piano della politica cantonale e nazionale; richiamare maggiore attenzione per la pietra naturale svizzera e valorizzare maggiormente la tradizione ed il legame con il territorio d'origine (sia nel settore privato, sia nell'ambito delle commesse pubbliche)
- Sostenere in primis i prodotti di qualità, i segmenti a elevato valore aggiunto e la loro certificazione
- Promuovere lo sviluppo di una rete commerciale, disporre di propri agenti commerciali evitando di rimanere compressi dai meccanismi dell'intermediazione

Accanto a queste indicazioni di carattere strutturale, figurano pure proposte che possiedono una diretta connessione con il territorio e la pianificazione:

- Creare i presupposti (finanziamenti pubblici, filiera, consorzi, cluster, associazioni,...) per introdurre delle innovazioni tecnologiche meno impattanti (nuove tecniche estrattive, nuovi processi di lavorazione, riciclaggio scarti, nuovi usi e prodotti; 2, 5)
- Promuovere, prediligere l'uso dei prodotti autoctoni, in particolare se riciclati o prodotti in modo sostenibile, negli appalti pubblici (5)
- Assicurare una politica territoriale e ambientale adeguata; consolidare condizioni idonee quale premessa a medio termine per consolidare il settore; armonizzare l'inserimento nel tessuto territoriale e favorire un migliore accesso ai finanziamenti (5)
- Mantenere o ripristinare le possibilità di produzione delle diverse tipologie lapidee prestando attenzione alle peculiarità delle diverse pietre naturali del Ticino (5, 6)
- Migliorare le premesse di carattere contrattuale (nuovi contratti, nuove aree estrattive) quale condizione indispensabile per il mantenimento delle opportunità di sviluppo a lungo termine del settore (5)
- Promuovere attivamente ed in modo regionalizzato la valorizzazione di determinati scarti che generano oneri (asfissia di comparti per esubero di scarti, limo di segazione, "non-gestione" di determinati sotto-prodotti, particolare insufficienza del riciclaggio per il comparto valmaggese (3, 4, 6)
- Promuovere una miglior convivenza fra le attività legate allo sfruttamento della pietra naturale e gli altri settori economici; ottimizzare progressivamente l'impatto ambientale traducendolo in un fattore di competitività rispetto ai maggiori concorrenti esteri (benchmarking; label per la certificazione in direzione "SNS" - Sustainable Natural Stone)